

## CAPITOLO II

# RITO DELLA PROFESSIONE

### MODO DI FARE LA PROFESSIONE NELLE FRATERNITE DI S. DOMENICO

**33.** La professione della vita evangelica,<sup>42</sup> con cui il nostro Ordine ha promosso, nel corso dei secoli, la comunione tra i frati e i laici,<sup>43</sup> è vivamente incoraggiata anche nel nostro tempo: anche oggi infatti il nostro Ordine accoglie con fraterno affetto laici e chierici in Fraternite ed Associazioni,<sup>44</sup> offrendo loro così una via sicura per realizzare la propria vocazione secolare nella Chiesa e nel mondo, "se-

---

<sup>42</sup> Cf. LCO, n. 149, § I. Il termine 'professione', ancora presente nei documenti ufficiali dell'Ordine riguardo ai membri delle Fraternite di S. Domenico (vedi sopra, note 2 e 3), a differenza del significato che esso assume in riferimento ai religiosi, per quanto concerne questo rito, destinato alle Fraternite, sta ad indicare l'impegno a uno stile di vita evangelico assunto da parte di laici o chierici che, collegati con l'Ordine mediante un vincolo loro proprio, ne partecipano lo spirito e la missione (cf. CDC, c. 725), "secondo la forma adattata dall'Ordine alla loro condizione in mezzo al mondo" (LCO, n. 149, § I).

<sup>43</sup> È noto come già agli inizi dell'Ordine (cf. Vicaire, *Les origines*, pp. 392-409) san Domenico e alcuni suoi frati, sia pure soltanto per iniziative individuali e spontanee, esercitarono un fecondo apostolato presso i laici, uomini e specialmente donne (cf. Costantino, n. 120). Ma in forma istituzionalizzata questo legame dell'Ordine con il laicato ebbe inizio fin dal 1285, quando il Maestro dell'Ordine, Muño di Zamora (1285-1291), promulgò la *Regula Fratrum et Sororum Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici* (= ROPD; cf. G.G. Meersseman, *Études sur les anciennes confréries dominicaines*, IV: *Les milices de Jesus-Christ*, in AFP 23 [1953], pp. 275-308). Da allora in poi il Laicato domenicano si sviluppò in tutti i Paesi del mondo e molti furono, nel corso dei secoli, i laici e i chierici secolari, membri di Fraternite 'della Penitenza' di san Domenico, che si resero insigni per santità e dottrina.

<sup>44</sup> Cf. LCO, nn. 149-151, e gli Atti dei Capitoli Generali a partire dal 1968 (specialmente il Capitolo di Avila (1986, nn. 85-89), e di Città del Messico (1992, n. 128), in continuità con la tradizione dell'Ordine e in sintonia con l'insegnamento della Chiesa dopo

condo lo spirito e il carisma di san Domenico".<sup>45</sup> Egli infatti, rinnovando la predicazione di Cristo, che proclamava «convertitevi e credete al Vangelo»,<sup>46</sup> preparò anche per fedeli che vivono nel mondo l'ingresso nell'Ordine detto "della Penitenza", ossia della conversione.

**34.** Pertanto tutte queste persone, così chiamate a far parte dell'Ordine, con fede viva professano di voler vivere la vita evangelica secondo la regola di san Domenico in tutte le azioni e decisioni, secondo la condizione propria di ciascuno, sia nella famiglia sia nel lavoro sia nelle altre attività, a servizio di Dio e dei fratelli, operando la verità nella carità.<sup>47</sup>

**35.** Sia le Fraternite di san Domenico sia i membri delle altre associazioni laicali<sup>48</sup> sono "incorporati all'Ordine" mediante la professione o speciale impegno,<sup>49</sup> con cui sono soggetti alla diretta giurisdizione del Maestro dell'Ordine e, "divenuti partecipi della comune vocazione, si impegnano, nel modo loro proprio, a servizio della missione dell'Ordine nel mondo".<sup>50</sup> Così, al centro della missione ecclesiale, collaborano con gli altri rami della Famiglia Domenicana "perché il ministero dell'Ordine sia più pienamente esercitato nei diversi ambiti della vita della Chiesa e del mondo".<sup>51</sup>

**36.** La professione — o speciale impegno — è «temporanea oppure perpetua»<sup>52</sup> e viene emessa con un'unica formula, cambiando soltanto la specificazione della durata, secondo il testo riportato in questo rituale, che lo ricava dalla Regola delle Fraternite.<sup>53</sup>

**37.** Il rito della professione, sia temporanea sia perpetua, si svolge in una chiesa dell'Ordine o in quella in cui la Fraternita locale si riunisce ordinariamente, alla presenza della comunità. È opportuno

---

il Concilio Vaticano II, a proposito della vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (cf. LG, nn. 30-38; AA, nn. 1-33; CL, nn. 1-64).

<sup>45</sup> RLD, n. 2; RFS, n. 3.

<sup>46</sup> Mc 1, 15.

<sup>47</sup> Cf. Ef 4, 15.

<sup>48</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>49</sup> Cf. RLD, n. 2; cf. *ivi*, n. 14. Vedi sopra, nota 42.

<sup>50</sup> LCO, n. 141.

<sup>51</sup> LCO, n. 150.

<sup>52</sup> Cf. RLD, n. 14. Per i membri delle Fraternite clericali è prevista soltanto la professione perpetua (RFS, n. 13).

<sup>53</sup> Cf. RLD, n. 14 (e già in ROPD IV, n. 13); RFS, n. 13, § 2.

inoltre che il rito si svolga durante la Messa o sia inserito nella celebrazione di una parte della Liturgia delle Ore, specialmente Lodi o Vespri.<sup>54</sup>

**38.** La professione — temporanea o perpetua — dei laici, uomini o donne, "è ricevuta dal Responsabile laico" (priere o priora) della Fraternita locale o da loro delegati, "insieme con l'Assistente religioso";<sup>55</sup> la professione dei presbiteri è ricevuta dai superiori dell'Ordine o da loro delegati.<sup>56</sup>

**39.** In forza di tale professione o speciale impegno, accettata e ratificata dall'Ordine a nome della Chiesa, sia chierici sia laici di entrambi i sessi "costituiscono un'unica Famiglia con gli altri ceti dell'Ordine",<sup>57</sup> e sono partecipi dei beni spirituali dell'Ordine stesso.<sup>58</sup>

**40.** L'atto della professione sia registrato nel libro delle ammissioni e sottoscritto dal neoprofesso, da chi ha ricevuto la professione, dall'Assistente religioso e dal segretario.

## RITO DELLA PROFESSIONE DURANTE LA MESSA

**41.** Analogamente a quanto la Chiesa prevede per gli altri membri della Famiglia Domenicana, il rito descritto in questo capitolo per i membri delle Fraternite si svolge durante la Messa, sebbene nella loro 'professione', per la sua stessa natura,<sup>59</sup> non si realizzi una consacrazione, per la quale la Chiesa associa l'oblazione dei professi all'offerta sacrificale di Cristo.<sup>60</sup> In realtà mediante la loro offerta, espressa nella professione della vita evangelica, i candidati si impegnano più fortemente alla sequela di Cristo, sulla base del sacerdozio comune ricevuto con il Battesimo.

<sup>54</sup> Cf. RPR, n. 186.

<sup>55</sup> Cf. RLD, n. 17.

<sup>56</sup> Cf. RFS, n. 16, § 2.

<sup>57</sup> Cf. RLD, n. 3; RFS, *Proœmium*, p. 200. Vedi anche LCO, n. 1, *Const. fund.*, §§ IX e n. 141.

<sup>58</sup> Per indulto di Pio VII (6.7.1806): cf. ACG 1932, *Const.* n. 236, I.

<sup>59</sup> Vedi sopra, nota 42.

<sup>60</sup> Cf. LG, n. 45; RPR, nn. 2, 186, 209.

L'inserimento di questo rito di professione nella Messa è dunque opportuno perché attraverso l'oblazione di Cristo raggiunga nei professi maggiore efficacia la grazia battesimale, che essi vogliono fortificare con il nuovo impegno assunto abbracciando la vita e la missione nell'Ordine. Corroborati infatti dalla professione di vita evangelica, secondo lo spirito e il carisma dell'Ordine dei Predicatori, essi si impegnano a cercare, con le parole e le opere, il regno di Dio nella gestione delle realtà temporali, ordinandole secondo Dio durante la loro vita nel mondo, attraverso i vari compiti ministeriali, o familiari, e sociali: così la grazia del Battesimo produce in essi frutti più copiosi, per la loro santificazione e per il bene della Chiesa e dell'intera famiglia umana.<sup>61</sup>

Si ponga perciò la massima cura affinché sia mantenuta al rito di questa professione di vita evangelica la sua indole peculiare, senza introdurre elementi propri della professione religiosa.

**42.** La professione abitualmente si svolge alla sede, preparata per il Presidente davanti all'altare e distinta da quella del Sacerdote. Nel presbiterio tutto sia disposto in modo che anche gli altri fedeli possano convenientemente assistere all'azione liturgica.

**43.** Si dice la Messa del giorno oppure, secondo le norme liturgiche, la Messa votiva in onore della beata Vergine Maria o di san Domenico o di santi dell'Ordine della Penitenza, o anche la Messa votiva di un mistero che abbia un particolare riferimento allo spirito della Famiglia Domenicana o alla personale devozione dei professandi.<sup>62</sup>

**44.** La celebrazione eucaristica è ordinariamente presieduta, a seconda delle circostanze, dall'Assistente della Fraternita locale, se si tratta di un sacerdote, oltre che dal Maestro dell'Ordine, dal Provinciale o dal Promotore provinciale nella loro Provincia.

Quando la celebrazione è presieduta da un superiore dell'Ordine, l'Assistente religioso, se non è sacerdote ma è un frate o una suora domenicana, è presente al rito indossando la cappa dell'Ordine, dove c'è l'usanza; se invece non è membro dell'Ordine, indossa cotta e stola.<sup>63</sup>

<sup>61</sup> Cf. LG, n. 31; AA, n. 4; CL, nn. 8-17.28-29.33-36.49-56.

<sup>62</sup> Cf. RPR, n. 211.

<sup>63</sup> Cf. sopra, nn. 7-8.

Noi, **N. e N.**, per la misericordia di Dio abbiamo conosciuto la Regola di san Domenico a voi affidata, vivendo in fraterna carità con voi il periodo di prova: ora chiediamo a te, **N.N.**, Priore (Priora) di questa Fraternita, di poter fare professione di vita evangelica nell'Ordine di san Domenico, nel modo a noi proprio, e di essere incorporati in questa Fraternita, per gustare la gioia del nostro stare insieme,<sup>65</sup> divenendo partecipi della missione dell'Ordine.

**Il Presidente e tutti i presenti rispondono con queste parole o con altre simili:**

Rendiamo grazie a Dio.

---

## OMELIA

**50.** Quindi anche i candidati siedono, e il sacerdote tiene l'omelia, in cui illustra sia le letture bibliche, sia la specifica natura della vocazione secolare dei membri delle Fraternite di san Domenico.

## INTERROGAZIONI

**51.** Terminata l'omelia i professandi si alzano ed eventualmente accendono dalla fiamma del cero pasquale o dalle candele dell'altare una candela, che terranno accesa in mano fino alla processione offertoriale. Subito il sacerdote chiede ai candidati di manifestare la loro intenzione, con queste domande o altre simili.

---

<sup>65</sup> Cf. Alberto Magno, *Tract. in politicam VIII*, in *Opera omnia*, vol. VIII, Paris 1891, p. 804.

## RITI INIZIALI

**45.** La celebrazione inizia con il canto d'ingresso; alla processione che si muove verso l'altare è bene che partecipino i professandi, rivestiti dello scapolare dell'Ordine e accompagnati dal Responsabile della Fraternita locale e dal Maestro dei novizi (o dalla Maestra delle novizie).

Giunti in presbiterio e fatta la debita riverenza all'altare, tutti prendono il posto loro assegnato e la Messa prosegue come al solito.

**46.** Invece dell'atto penitenziale si può compiere il rito dell'asperzione con l'acqua benedetta, al fine di evocare il collegamento della professione della vita evangelica con la consacrazione battesimale. Si dice il *Gloria* se è prescritto dalla liturgia del giorno, e il sacerdote dice l'orazione.

## LITURGIA DELLA PAROLA

**47.** Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dalla Sacra Scrittura, in particolare fra i testi proposti nel Lezionario (Appendice I).

## PROFESSIONE DI VITA EVANGELICA

### INTERROGAZIONE O DOMANDA

**48.** Dopo il Vangelo tutti siedono, mentre i candidati rimangono in piedi davanti all'altare. Allora il Presidente, avvicinandosi, li interroga dicendo:

Che cosa chiedete?

I candidati rispondono tutti insieme:

La misericordia di Dio e la vostra.<sup>64</sup>

---

**49.** Oppure, se si preferisce, si omette l'interrogazione e uno dei candidati a nome di tutti si rivolge al Presidente con queste parole:

<sup>64</sup> Cf. *I Const.*, d. I, c. 13.

**Candidati:**

Sì, lo voglio, con l'aiuto di Dio e il vostro.

**Allora il Presidente conferma la loro volontà dicendo:**

Il Signore, che ha dato inizio a quest'opera, la porti al suo compimento.<sup>70</sup>

**Tutti:**

Amen.

INVOCAZIONE DELL'AIUTO DIVINO

**52. Terminate le interrogazioni, si può fare la supplica per i professandi, specialmente se si tratta di una professione perpetua.**

**53. Per la supplica tutti si alzano. Il sacerdote, in piedi, a mani giunte, rivolto all'assemblea dice:**

Fratelli carissimi,  
preghiamo Dio Padre onnipotente  
perché benedica questi suoi figli,  
che egli ha chiamato a seguire Cristo  
con speciale impegno,  
e li confermi nel loro proposito.

**54. Allora il sacerdote invita i presenti alla preghiera dicendo:**

Preghiamo.

**Tutti pregano in silenzio. Quindi il sacerdote dice:**

Guarda con bontà, o Signore, questi tuoi figli  
(queste tue figlie),  
che oggi davanti alla Chiesa  
fanno professione di vita evangelica  
nella conversione del cuore;

<sup>70</sup> Cf. *I Const.*, d. I, c. 13.

**Sacerdote:**

Fratelli carissimi (Sorelle carissime),  
voi siete già consacrati (consacrate) a Dio  
mediante il Battesimo:  
volete essere uniti (unite) più strettamente a lui  
e alla Chiesa<sup>66</sup>  
con il nuovo titolo della professione  
della vita evangelica?

**I candidati rispondono tutti insieme:**

Sì, lo voglio, con l'aiuto di Dio e il vostro.<sup>67</sup>

**Sacerdote:**

Volete camminare fedelmente nella novità  
di vita evangelica  
secondo il progetto apostolico di san Domenico,  
come araldi del Vangelo,  
che seguono le orme del loro Salvatore<sup>68</sup>?

**Candidati:**

Sì, lo voglio, con l'aiuto di Dio e il vostro.

**Sacerdote:**

Volete servire Dio e il prossimo, in sintonia  
con la Chiesa,  
e, come membri dell'Ordine,  
partecipare alla sua missione apostolica  
con la preghiera, lo studio e la predicazione,  
secondo la vostra condizione laicale?<sup>69</sup>

<sup>66</sup> Cf. LCO, n. 149, § I; *ivi*, n. 19, § II.

<sup>67</sup> *Directorium XI*, 9, p. 118.

<sup>68</sup> *I Const.*, d. II, c. 31.

<sup>69</sup> Cf. RLD, n. 4.

**BACIO DI PACE E CONSEGNA DI EMBLEMI DELLA PROFESSIONE**

**56.** Emessa la professione, il solo Presidente ammette i neoprofessi al bacio di pace, segno di incorporazione all'Ordine e di accoglienza nella Fraternita.<sup>72</sup> Poi essi tornano al loro posto, rimanendo in piedi.

**57.** Allora il Presidente dichiara ai professi che con l'incorporazione all'Ordine essi sono ammessi alla partecipazione dei beni spirituali dell'intero Ordine di s. Domenico.<sup>73</sup>

**58.** Poi, dove è consuetudine, i neoprofessi si avvicinano al Presidente (o al sacerdote), che consegna a ciascuno il libro del Vangelo con queste parole o altre simili:

Ricevi il Vangelo della pace:<sup>74</sup>  
sia nel tuo cuore e sulle tue labbra,  
perché tu possa annunziarlo fedelmente  
e divenire così sale della terra e luce del mondo.<sup>75</sup>

Il neoprofesso (la neoprofessa) risponde:

Amen.

Ricevuto il libro, ciascuno torna al suo posto e vi rimane in piedi.

**59.** Se i neoprofessi sono molti, o per altra giusta causa, il Presidente (o il Sacerdote) consegna loro il Vangelo dopo aver pronunciato ad alta voce, una volta sola per tutti, la formula, adattandola al plurale.

**60.** Se secondo le consuetudini locali si vogliono consegnare altri emblemi della professione (ad es. la corona del Rosario, la medaglietta di san Domenico, un anello, o un distintivo dell'Ordine), lo si faccia in questo momento del rito, in silenzio o con formula adatta, ma con decorosa sobrietà.

<sup>72</sup> Cf. sopra, n. 1.

<sup>73</sup> Cf. sopra, nn. 40 e 23.

<sup>74</sup> Cf. Giordano, n. 57.

<sup>75</sup> Cf. *Rm* 10,8; *Mt* 5, 13.14.

e fa' che la grazia battesimale,  
 che essi (esse) desiderano corroborare  
 con questo nuovo impegno  
 si realizzi pienamente in loro,  
 in modo che, fortificati (fortificate) dallo Spirito Santo  
 rendano il debito culto alla tua maestà divina  
 e dilatino il regno di Cristo con apostolico ardore.  
 Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

#### PROFESSIONE

**55.** Quindi il Presidente, cui spetta ricevere la professione, va alla sede che gli è stata preparata.

Allora ciascuno dei professandi s'inginocchia davanti al Presidente e fa professione usando la formula seguente o una formula sostanzialmente analoga, come è stabilito negli Statuti:

A onore di Dio onnipotente,  
 Padre, Figlio e Spirito Santo,  
 e della beata Maria Vergine e di san Domenico,  
 io **N.N.**, davanti a te **N.N.**, Priore (Priora),  
 e davanti a te **N.N.**, Assistente di questa Fraternita,  
 rappresentante del Maestro dell'Ordine  
 dei Frati Predicatori,  
 prometto di voler vivere  
 secondo la Regola dei Laici di S. Domenico  
 (dei Chierici di S. Domenico)  
 per tre anni (*oppure*: per tutta la vita)<sup>71</sup>.

Se i professandi sono molti, possono leggere la formula della professione tutti insieme, ciascuno però la concluda con le parole: «**Pro-metto di volere...**» o parole simili, che manifestino apertamente la sua volontà personale.

<sup>71</sup> RLD, n. 14; RFS, n. 13, § 2. Cf. DN, n. 9 § IV.

La grazia della chiamata dello Spirito Santo  
fecondi i vostri cuori,  
per il bene della Chiesa e dell'umana famiglia.

**R.** Amen.

E su tutti voi,  
che avete partecipato a questa santa liturgia,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

**R.** Amen.

**65.** Poi il diacono, o il sacerdote, congeda i presenti dicendo:

La Messa è finita: andate in pace.

**R.** Rendiamo grazie a Dio.

**66.** Il rito si può concludere, come è d'uso in alcune celebrazioni del nostro Ordine, con l'antifona *Salve Regina* o altro canto; al termine, i presenti salutano i neoprofessi e le neoprofesse secondo le consuetudini locali.

### RITO DELLA PROFESSIONE FUORI DELLA MESSA

**67.** Quando il rito della professione si svolge fuori della Messa,<sup>76</sup> esso può essere inserito in una celebrazione della parola di Dio, nel modo seguente:

a) dopo un canto iniziale adatto, si fa l'interrogazione o la domanda dei candidati (nn. 48-49);

b) segue la lettura della parola di Dio, alla quale risponde il canto di un salmo adatto (cf. Appendice I). Poi il Presidente, prendendo spunto dalle letture, rivolge la sua parola ai presenti;

c) si ha quindi il rito della professione propriamente detto (nn. 51-60);

d) il rito si può concludere con la preghiera universale (cf. Ap-

<sup>76</sup> Cf. «Intr. gen.», n. 12.

## CONCLUSIONE DEL RITO DELLA PROFESSIONE

**61.** Si dice il Credo, se è richiesto dalle rubriche della liturgia del giorno. Il rito della professione si conclude con la preghiera universale o dei fedeli (cf. Appendice II, nn. 64-65).

## LITURGIA EUCARISTICA

**62.** Mentre si esegue il canto di offertorio, i neoprofessi e le neoprofesse si dirigono processionalmente all'altare con le candele accese, che presentano al sacerdote; i ministranti le dispongono in luogo opportuno. Alcuni neoprofessi o neoprofesse possono portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico ed eventualmente altri doni, secondo gli usi locali.

**63.** Dopo che il sacerdote si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, tutti i presenti possono ricevere la comunione sotto le due specie, attenendosi sempre alle disposizioni delle Conferenze Episcopali e del Vescovo diocesano.

## RITI DI CONCLUSIONE

**64.** Terminata l'orazione dopo la comunione, i neoprofessi si recano davanti all'altare e il sacerdote può dare la benedizione come al solito oppure, secondo le circostanze, con le braccia stese su di loro e sul popolo può dire:

Dio, che ispira e porta a compimento  
ogni santo proposito,  
vi protegga sempre con la sua grazia,  
perché possiate vivere fedelmente  
gli impegni della vostra vocazione.

**R.** Amen.

Egli vi renda presso tutti i fratelli  
segno e testimonianza del suo amore.

**R.** Amen.